



L'ARENA di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9.20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Ci sarà revisionismo solo per i cannoni?

MA PER RENDER GIUSTIZIA ALL'ITALIA NON BASTA VESTIRE E ARMARE ALL'AMERICANA UN PAIO DI NOSTRE DIVISIONI

Quando le Potenze alleate ed associate sottoscrissero il diktat con l'Italia, furono concordi nel considerarlo valido e giusto strumento di pace ed, al tempo stesso, una meritata sanzione per il popolo italiano colpevole di aver intrapresa una guerra di aggressione.

La denuncia del trattato di pace c'è in Italia, per permettere all'Italia di ritrovare le proprie difese contro l'aggressione comunista e di contribuire eticamente alla difesa dei piani politico-militari di cui è, quasi esclusiva, depositaria ed organizzatrice l'America.

In questa situazione fluida ci saremmo aspettati da parte del governo italiano una coraggiosa iniziativa revisionista totale, invece il nostro cauto ministro degli esteri, in una sua nota agli occidentali, ha timidamente osservato che, se gli stati satelliti dell'URSS stanno armando, anche l'Italia deve poter armare oltre i limiti del trattato. Tutto il resto gli è rimasto in penna, perché non conta e non interessa gli alleati: anche Sforza vuol dunque farsi banditore del revisionismo sì, ma applicato ai cannoni.

Come si fa a spiegare al popolo italiano che egli è oggetto di una aggressione? Basta un mutar del vento che spira fra gli Urali e l'Atlantico perché il popolo italiano sia dichiarato aggressore o aggredito, e si pensi di disarmarlo o di riarmarlo. La verità è che l'Italia, non ostante le premesse del trattato, non ostante le definizioni mutevoli sulla guerra aggressiva e difensiva, è stata ed è la grande aggredita, bistrattata e truffata dagli imperialismi armatissimi e ben pasciuti, accampati ai quattro punti cardinali.

Ci occidentali riducono il problema italiano a una questione di cannoni, di campi di aviazione e di radar, ma il popolo italiano non può certo dimenticare le ingiustizie subite, anche se viene offerta ora la soddisfazione e la gloria di morire per l'Europa. Perciò le conferenze di Santa Margherita e di Londra non hanno soddisfatto il popolo italiano, che ormai si è fatto un proprio concetto della democrazia, della libertà e della indipendenza.

Certamente nessuno si aspetta che francesi ed inglesi dichiarassero di essere disposti a fare una guerra a Tito o alla Russia, per mantenere la solenne promessa di restituzione all'Italia del Territorio Libero di Trieste. Sarebbe però altrettanto illogico che qualcuno si aspettasse dagli italiani il desiderio ardente di fare un'altra guerra (sia pure difensiva) prima che i vincitori abbiano mantenuto almeno le promesse liberamente e solennemente assunte: quelle di accogliere nell'O.N.U. l'Italia e di restituire il Territorio di Trieste alla madrepatria; e non parliamo della riparazione delle altre numerose ingiustizie.

Ora nell'opinione pubblica americana si fa addirittura strada l'idea della denuncia del trattato di pace; forse domani i dirigenti della politica ufficiale americana si convinceranno di questa necessità, propugnata oggi dall'opposizione repubblicana. Per ora Truman ed i suoi consiglieri vogliono arginare lo sfaldamento del trattato di pace e dichiarano che la cosa non è attuale, dovendo ancora l'Italia raggiungere il livello degli armamenti fissato dal trattato e che più tardi si vedrà. Truman vuol dunque limitare il suo revisionismo ai cannoni. Non è molto, ma è il primo passo revisionista che gli occidentali si apprestano ad inghiottire e non c'è da dubitare che, appena il destino prendesse alla gola la loro politica, ben altri rospi essi sarebbero disposti a inghiottire sorridendo. Ad un dato momento Truman dovrà convocare i suoi alleati ed asso-

ciare, non escluso il compare Tito, per un pantagruelico banchetto di rospi revisionisti; dovranno allora venir in gioco, non solo le clausole militari, ma anche quelle territoriali in Europa e in Africa.



La torre del Convitto nuovo a Pisino dove aveva sede il «Filzi» negli anni della sua vita più rigogliosa e felice.

Rinascita del «Filzi»

RADUNO DI EX STUDENTI GIULIANO-DALMATI A GORIZIA PER LA CERIMONIA INAUGURALE

Non è senza un profondo significato che oggi risorge, sotto il libero sole di Gorizia italiana ed all'ombra del tricolore, il collegio-convitto «Fabio Filzi».

Coloro che furono allievi del «Filzi» di Pisino, del «Tommaso» e del Collegio femminile «S. Demetrio» in Zara, si ritrovano uniti nei ricordi del passato e nei propositi dell'avvenire, anche se l'ora che volge è triste ed amara. Ricordi di tempi lontani, di giorni lieti e sereni, quando allo studio si

accompagnava l'aspirazione più alta e più pura, la redenzione dell'Istria e della Dalmazia; propositi di continuare ancora e sempre, malgrado tante disillusioni e tante amarezze, sulla strada iniziata negli anni giovanili.

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta. Parlare ancora di questa dichiarazione, aggiunge la stampa jugoslava, è un non senso, quando l'Italia per prima e il resto del mondo poi dovrebbero ormai essersi convinti che la soluzione del problema del territorio libero di Trieste non può avvenire che su una sola base possibile: quella offerta da Tito, cioè l'annessione della zona B alla Jugoslavia e la condizionata cessione della Zona A all'Italia. Meglio dunque sotterrare — conclude la stampa jugoslava — la dichiarazione tripartita e non parlarne più, dal momento che ormai quella terra istriana è in salde mani jugoslave e non c'è forza al mondo che potrà più ritogliere. Così argomenta e sentenzia la Jugoslavia tramite i propri autorizzati organi di stampa; e anzi si rallegra che lo stesso De Gasperi, parlando alla conferenza stampa a Londra, avrebbe detto che la dichiarazione tripartita «ha una

importanza pratica veramente piccola».

Ed accanto al convitto «Tommaso» va ricordato, quello femminile di S. Demetrio, che tante giovanette educò al culto ed all'amore della Patria, anche se la sua azione — per ovvie ragioni — fu mantenuta in limiti che l'elemento maschile nel confratello «Tommaso» non tollerava e superava con dalmatica, virile irruenza.

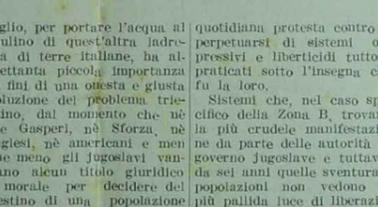
La «volontà popolare», a base di mitra LA BEFFA TITINA ancora in zona B

La stampa jugoslava si mostra oltremodo indignata, sia per le manifestazioni che si sono avute in Italia a favore di Trieste, sia e soprattutto per il fatto che le tre grandi potenze occidentali hanno richiamato per modo di dire in vita la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 che, per conto di Belgrado, doveva e deve invece considerarsi morta e sepolta. Parlare ancora di questa dichiarazione, aggiunge la stampa jugoslava, è un non senso, quando l'Italia per prima e il resto del mondo poi dovrebbero ormai essersi convinti che la soluzione del problema del territorio libero di Trieste non può avvenire che su una sola base possibile: quella offerta da Tito, cioè l'annessione della zona B alla Jugoslavia e la condizionata cessione della Zona A all'Italia. Meglio dunque sotterrare — conclude la stampa jugoslava — la dichiarazione tripartita e non parlarne più, dal momento che ormai quella terra istriana è in salde mani jugoslave e non c'è forza al mondo che potrà più ritogliere. Così argomenta e sentenzia la Jugoslavia tramite i propri autorizzati organi di stampa; e anzi si rallegra che lo stesso De Gasperi, parlando alla conferenza stampa a Londra, avrebbe detto che la dichiarazione tripartita «ha una

importanza pratica veramente piccola».

Ed accanto al convitto «Tommaso» va ricordato, quello femminile di S. Demetrio, che tante giovanette educò al culto ed all'amore della Patria, anche se la sua azione — per ovvie ragioni — fu mantenuta in limiti che l'elemento maschile nel confratello «Tommaso» non tollerava e superava con dalmatica, virile irruenza.

Ed accanto al convitto «Tommaso» va ricordato, quello femminile di S. Demetrio, che tante giovanette educò al culto ed all'amore della Patria, anche se la sua azione — per ovvie ragioni — fu mantenuta in limiti che l'elemento maschile nel confratello «Tommaso» non tollerava e superava con dalmatica, virile irruenza.



La volontà di questa popolazione è di vivere congiunta alla Jugoslavia di Tito

La scorsa settimana tre famiglie jugoslave i cui capi erano occupati presso la ditta «Ente Europa» di Umago sono scomparsi senza lasciare traccia. Sembra che il gruppo si sia rifugiato in Italia perché insoddisfatto del regime titino.



L'edificio del Ginnasio «G.R. Carli», ora distrutto.

IL PROGRAMMA

- Ore 10, Messa celebrata stanza profughi giuliani e dal Principe Arciv. Mons. dalmati, ing. Oscar Sinigaglia;
- Ore 10,35, consegna dell'edificio del collegio da parte del Sindaco dott. Bernaschi;
- Ore 10,35, consegna del profughi giuliani e dalmati; assistenza profughi giuliani e dalmati; discorso del presidente del comitato ex professori e studenti delle Scuole medie e dei Collegi giuliano-dalmati; consegna della bandiera e di un frammento di lapide del Ginnasio-Liceo di Pisino;
- Ore 11,10, discorso del Segretario alla P.I. on. Vite;
- Ore 11,25, discorso dello storico istriano comm. prof. Camillo de Franceschi;
- Ore 11,40, saluto di un esule dalmata; parole di un ex allievo del convitto «Fabio Filzi» di Pisino;
- Ore 11,50, visita all'Istituto;
- Ore 12,30, corteo dal Villaggio dell'esule al Parco della Rimembranza e omaggio ai caduti goriziani.
- Ore 10,55, discorso del presidente dell'Opera assi-



L'INAMOVIBILE, TRA CRISI E RIMPASTI MINISTERIALI

La nostra lotta... La volontà di questa popolazione è di vivere congiunta alla Jugoslavia di Tito... Sempre soprusi... IL PROGRAMMA... Ora 10, Messa celebrata stanza profughi giuliani e dal Principe Arciv. Mons. dalmati, ing. Oscar Sinigaglia; Ora 10,35, consegna dell'edificio del collegio da parte del Sindaco dott. Bernaschi; Ora 10,35, consegna del profughi giuliani e dalmati; assistenza profughi giuliani e dalmati; discorso del presidente del comitato ex professori e studenti delle Scuole medie e dei Collegi giuliano-dalmati; consegna della bandiera e di un frammento di lapide del Ginnasio-Liceo di Pisino; Ora 11,10, discorso del Segretario alla P.I. on. Vite; Ora 11,25, discorso dello storico istriano comm. prof. Camillo de Franceschi; Ora 11,40, saluto di un esule dalmata; parole di un ex allievo del convitto «Fabio Filzi» di Pisino; Ora 11,50, visita all'Istituto; Ora 12,30, corteo dal Villaggio dell'esule al Parco della Rimembranza e omaggio ai caduti goriziani. Ora 10,55, discorso del presidente dell'Opera assi-

RIUOVERSI A MILANO

Attenzione: terzo corso del Liceo di Pola (37-38)

Molti e mille della vecchia e brillante nostra 3a Liceo, abbiamo nostalgia di quel tempo migliore e una matta voglia di vederci tutti insieme dopo tanti anni vissuti così intensamente... Abbiamo deciso di organizzare un convegno a Milano dove risiede la maggioranza...

COLONNA MENECHINA

L'on. Gronchi in visita al Comitato profughi

L'on. Gronchi, Presidente della Camera dei Deputati, in occasione della sua ultima permanenza a Milano, ha cortesemente accolto l'invito di visitare la sede del Comitato di Milano della Associazione Nazionale Venezia-Padovana...

Il Presidente del Comitato di Milano cav. Lussì gli ha portato il saluto a nome degli esuli e gli ha presentato i membri dell'esecutivo provinciale e tutti gli altri suoi collaboratori...

Patronato del MIR

TERDOSSI Ferruccio, La Spezia: Abbiamo chiesto all'Ufficio stralcio dell'INPS di Pola con sede attuale a Trieste il rilascio del suo libretto personale, specificando quanto da lei esposti...

LORENZINI Antonio, Novara: La sua pratica trova, si in corso di trattazione presso il nostro ufficio legale; abbia ancora un po' di pazienza...

"Andemo in Siana,"



col Circolo familiare «Arena» di Monfalcone sul colle della Rocca per una spagnacotta che sta diventando ormai tradizionale, coronata sempre da ottimo successo.

Anche quest'anno il Circolo familiare «Arena» di Monfalcone ha organizzato con particolare successo la tradizionale spagnacotta patinata «Andemo in Siana»...

Attendevano i giganti sui sottopassaggi obbligati, delle gentili signorine che distribuivano delle coccarde gialle-verdi con nel centro la figura dell'Arena ed adorate d'un nastro tricolore...

ELARGIZIONI

Per ricordare i loro cari Ermanno e Uccio Siguri, nel giorno del loro onomastico, la moglie nonché mamma intinamente alle figlie Eta e Lina elargiscono L. 300 per orfanelli di S. Antonio e lire 200 per Arena.

Per onorare la memoria del compianto cugino Beppi Tromba, la famiglia Vico Rossanda elargisce L. 500 per orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della loro cara mamma Adalgisa Puia, il marito Enea, i figli Bruno e Lino unito alle figlie Lilla elargiscono lire 1500 per Arena.

CONCORSO

E' stato bandito un concorso per l'assunzione nei ruoli dell'Opera di una di rettrici di 2a classe, grado V dell'Opera, corrispondente al grado X dell'amministrazione dello Stato.

Il giorno 13 marzo u. s. si è aperta a Marino, dopo auroli sofferenze, la signora Jolesi Minich, profuga da Fiume.

Al dolente marito ed al figlio Ferruccio, le più sentite condoglianze dalla signora Rina Paparella (Rovereto), carissima amica della defunta unitamente alla di famiglia.

Oltre seimila tra esuli e monfalconesi, sono stati i partecipanti che, grazie anche alla magnifica giornata primaverile, hanno sancito il successo della bella manifestazione organizzata dal Circolo Arena.

Un pomeriggio quindi di schietta allegria che ha rinfaldato i vincitori di fraternità tra esuli e monfalconesi.

Conferenza Cassini sui beni a Grado

Venerdì 5 aprile nella sala del Collegio «N. Sauro» gentilmente concessa di Grado l'ing. Cassini ha tenuto davanti a numerosissimo pubblico una conferenza illustrando la questione dei beni abbandonati in situazione, in cui attualmente detta questione si trova.

Alla fine della riunione gli intervenuti si sono felicitati con l'ing. Cassini per l'interessante illustrazione ed espresso il loro ringraziamento per il continuo interessamento del M.I.R.

Ricerca

Anna Laurenti ricerca lo indirizzo della signorina Ida Pagan già residente a Fiume.

Il frugarcate

Per ricordare i loro cari Ermanno e Uccio Siguri, nel giorno del loro onomastico, la moglie nonché mamma intinamente alle figlie Eta e Lina elargiscono L. 300 per orfanelli di S. Antonio e lire 200 per Arena.

Termini e scadenze

Le dichiarazioni per i beni "liberi,"

Il Comitato di Coordinamento fra gli Organismi giuliani e dalmati richiama in attenzione degli interessati sul recente comunicato del Ministero del Tesoro, ove è detto:

«In base all'accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950, la dichiarazione di vendita dei beni in libera disponibilità dei proprietari italiani debbono pervenire al Governo jugoslavo in Belgrado entro il 22 aprile 1951.»

Tragica fine

Nicoletta Dedo ved. Pelizzari abbandonata a Fiume aveva cercato rifugio a Trieste, ma non riuscendo a sistemarsi aveva proseguito per il campo profughi di Barletta.

Il gas di carbone spogliato da un bracere che la Dedo accendeva per farsi da mangiare l'aveva asfissata.

LETTERE CONTROLUCI E I CAVOLI

Egregio Direttore, permetta, prima di rispondere al Sig. Mattioli, che dica parole anche a lei, il suo commento redazionale, per i profughi che per es. si trovano a Brindisi sarà stato un capolavoro di critica.

A TORINO

Il Comitato V.G. e D., costituito il felice esito delle pratiche svolte per ottenimento degli alloggi a favore dei profughi giuliani e dalmati di Torino, prega tutti i profughi interessati a voler comunicare i cambiamenti di indirizzo per aggiornare i relativi carteggi.

LA "FRATELLANZA" della "Patrie dal Friul,"

Esce bisettimanalmente ad Udine un libello che si chiama «Patrie dal Friul». Povertà patria, in mano a certa gente, che di patrie, probabilmente non ne ha mai avute alcuna, se si fa eccezione per quel concetto speciale di patria estrinsecamente nel proprio esistente in un proprio esaltamento, nella propria volgarissima patria!

Lieta ricorrenza

Il giorno 17 marzo ha festeggiato il 17.º anno di matrimonio, avvenuto nel 1934 nella chiesa di Albano, il nostro abbonato Fontana Pasquale. Nella lieta ricorrenza il sig. Fontana ci ha rimesso, oltre che la sua solita quota mensile quale amico dell'Arena, l'importo di L. 200. Lo ringraziamo sentitamente.

Addio vecchio 36

Il M.I.R. «L'Arena» hanno trasferito gli uffici al 42 sempre di Corso Italia.

Addio, vecchio trentasei; siamo stati con te quasi quattro anni e ci eravamo affezionati al tuo portone, alle tue scale, alle tue stanze.

PERSONALE PER LE COLONIE ESTIVE

Sono aperte le domande per l'assunzione tra il personale delle colonie estive dell'Opera.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arena

verranno prese in considerazione. Le domande vanno fatte su carta semplice, con allegati i seguenti documenti:

certificato di profugo giuliano o dalmata; B) titolo di studio di Scuola Media Superiore, per le assistenti; C) certificato o titolo attestante la qualità di assistente sanitaria o infermiera, per coloro che aspirano a tale incarico; D) certificato di servizio per le cuoche; E) per tutte le concorrenti certificate di sanità, corredato positivamente da rapporto radiologico (richiederlo al locale Consorzio o Dispensario Antitubercolare); F) certificati che attestino la particolare competenza per l'inferno, richiesta.

MARIA CERGNA ved. FIORIDO

Ti è corrente è deceduta a Pisa, in profuga da Valle di Istria Maria Cergna ved. Fiorido ammorazzata assistita dai figli e parenti e confortata dalla Fede. Portata all'Ospedale colta da improvviso male, a nulla valsero le cure solerti di primari e chirurghi. E scomparso così una mamma istriana di eletta virtù e di grande bontà, tanto da essere chiamata a Valle la «madre dei poveri».

UGOSSI MARIA

In occasione del primo anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile mamma...

LA PUNTA DI ALABARDA

E' arrivata Primavera. Dai colli fioriti e verdeggianti, una settimana fa ammantati di postuma neve, dal mare leggermente increspato, fremente sotto il maestrale, torna a levarsi l'imo dell'eterna giovinezza della natura.

Il tema di fiacca ne abbiamo ancora una e poi ch'andiamo. Se i comunisti non sono stati contagiati, anche i consiglieri comunali non sono loro da meno. Giorni fa, per mancanza del numero legale, è stata rinviata una riunione della giunta.

PERSONALE PER LE COLONIE ESTIVE

Sono aperte le domande per l'assunzione tra il personale delle colonie estive dell'Opera.

certificato di profugo giuliano o dalmata; B) titolo di studio di Scuola Media Superiore, per le assistenti; C) certificato o titolo attestante la qualità di assistente sanitaria o infermiera, per coloro che aspirano a tale incarico; D) certificato di servizio per le cuoche; E) per tutte le concorrenti certificate di sanità, corredato positivamente da rapporto radiologico (richiederlo al locale Consorzio o Dispensario Antitubercolare); F) certificati che attestino la particolare competenza per l'inferno, richiesta.

MARIA CERGNA ved. FIORIDO

Ti è corrente è deceduta a Pisa, in profuga da Valle di Istria Maria Cergna ved. Fiorido ammorazzata assistita dai figli e parenti e confortata dalla Fede. Portata all'Ospedale colta da improvviso male, a nulla valsero le cure solerti di primari e chirurghi. E scomparso così una mamma istriana di eletta virtù e di grande bontà, tanto da essere chiamata a Valle la «madre dei poveri».

UGOSSI MARIA

In occasione del primo anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile mamma...

ADALGISA PUJA nata COLUBIG

Il marito Enea, con i fratelli Lilla, unitamente ai fratelli, cognate e nipoti, la ricordano con immutato affetto.

ADALGISA PUJA nata COLUBIG

Il marito Enea, con i fratelli Lilla, unitamente ai fratelli, cognate e nipoti, la ricordano con immutato affetto.

ADALGISA PUJA nata COLUBIG

Il marito Enea, con i fratelli Lilla, unitamente ai fratelli, cognate e nipoti, la ricordano con immutato affetto.

na fucina d'italianità a Gorizia

AI CONFINI ORIENTALI DELLA PATRIA LA NUOVA SEDE DEL CONVITTO «FILZI»

Inaugurandosi a Gorizia la nuova sede del glorioso convitto «Fabio Filzi di Pisino», siamo lieti di pubblicare l'obolone pronunziato dal prof. Melchiorre Corelli in occasione del raduno di pisinesi sul Colosseo e che rappresenta la storia più brillante della passione italiana di Pisino e dell'Istria tutta.

Non ci siamo qui raccolti per compiere un rito d'amore, per ringraziare gli amici Goriziani per l'ospitalità fraterna, per ricordare i nostri morti, tutti i nostri morti, quelli della prima guerra mondiale, gli internati politici, gli eroi d'Africa e di Spagna, i morti della seconda guerra mondiale i caduti combattendo, i deportati, i rastrellati, i massacrati, gli infolati tutti quanti immo fatto della loro vita silenziosa e della loro grande Patria; ci siamo radunati per rammentare le nostre terre, le nostre case, le nostre memorie, quanto di più caro e di più sacro abbiamo dovuto lasciare.

Non ci poteva essere una scelta migliore di Gorizia per questa cerimonia, di Gorizia, nelle cui vicinanza si combatte e si spreca tanto sangue per la nostra redenzione, di questa Gorizia martoriata e mutilata che ha comodi con noi la storia, le fedi, la fede e la speranza.

Lottammo assieme all'epoca dei conti di Gorizia-Pisino di questi feudatari stranieri per liberarci dalle loro strette. Gorizia e Pisino conservarono la loro lingua quando tutti stranieri invasero la nostra regione, sicché nessun documento, siano conservati negli archivi del Pex-capitanato circolare di Pisino in quello dei Conti Monteceni.

Camillo de Franceschi, principe dei nostri storici, in un articolo intitolato «L'italianità di Pisino nel secolo decimo», pubblicato nel 1899, era un domenica quando dall'attuale Piazza dell'Unità vidi salire le scale del palazzo tutti i podestà delle terre italiane soggette all'Austria, da Trento a Zara, per partecipare alla protesta solenne contro la nuova ingiustizia La Dieta provinciale dell'Istria basandosi sul vecchio progetto di Pisino: era Francesco Costantini, dell'epoca, l'apostrofa a Pisino d'un Ginnasio Italiano, le cui lezioni furono iniziate nel settembre 1899.

L'Istituto divenne un feroce di cultura non solo per Pisino, ma per tutta l'Istria, a fianco del vetusto ginnasio di Capodistria, più tardi intitolato a Carlo Combi; negli anni della scuola furono pubblicati studi notevoli, i professori, tra cui non pochi Goriziani, organizzarono conferenze, uomini illustri vennero a Pisino, dall'abate Silvestri, studioso della storia istriana, a Gabriele d'Annunzio, che accompagnò dai maggiori rappresentanti della politica e della cultura regionale e giunse tra noi, suscitando entusiasmo indiscusso.

La Società Escursionisti Istriani Monte Maggiore si fondeva l'amore per il paese e per la cultura geografica.

La scuola, guidata da Silvio Mitis e più tardi da Pio Dellapiccola, prosperava sempre più, plasmava l'animo dei nostri giovani, l'ambiente di Pisino era quanto mai acceso, dati i pericoli comunisti, Gorizia e Pisino volavano sempre più i loro sguardi verso la grande madre, dalla quale soltanto poteva venire la redenzione. Il nostro istituto dava i suoi frutti, scoccava la prima guerra mondiale, oltre trenta ex alunni dello stesso si annunziavano volontari nell'esercito liberatore, Pisino sentì tutto il fascino della guerra.

Un uomo quarantacinquenne, Ettore Ulich, commerciante con moglie e tre figli un nemico di tutti i compromessi e accorgimenti, partiva volontario. Lasciava nascosta una bandiera nazionale, che dissotterrava la sera e scappava, dopo la vittoria, garrì al vento in Pisino redenta. Durante la neutralità l'Ulich inviava il «Corriere della Sera» agli amici che lo leggevano con un interesse più che comprensibile. Nel luglio 1915 l'esercito italiano era schierato contro le forze austriache dislocate sulla testa di ponte che dal Sabotino per Oslevia si estende fino al Podgora; tra l'altro era necessario prendere un trincerone austriaco, contro il quale si erano infranti vari attacchi. Bisognava far saltare l'aria con tubi di gelatina i reticolati; il comando italiano, aveva bisogno di cinquanta uomini per tale operazione, si annunciò un numero superiore, costituito in maggioranza da irredenti. L'azione annunciata il 18 luglio fu interrotta causa la pioggia. Il 19 luglio i reticolati furono distrutti la Brigata Re passava allo assalto con alla testa in prevalenza i volontari giuliani. Il Trincerone era preso, ma le batterie austriache convenivano la loro fuoco da tutte le parti sullo stesso, i nostri dovevano ritirarsi. Molti erano i caduti, Ettore Ulich, semplice soldato non era più; gli veniva proposta la medaglia d'argento alla memoria. Lasciava una figlia ancora vivente. I due figli, Giordano, sommergibilista, perito col F 14, ed Ettore morì in un tragico incidente, mentre andava da Pisino a Pola, per partecipare a un rito funerario in onore di Giordano. Il fiore della gioventù redenta era caduta il 19 luglio: l'ex alunno del Ginnasio di Pisino, il parentino

Giovanni De Zotti, Pio Rizzo, Gambini, massimo esponente del Mazzinismo, istriano, il compilatore del famoso appello agli Istriani, riprodotto su una lapide del Ginnasio di Capodistria distrutta il 5 febbraio di questo anno dalla novella barbarica Claudio Suvich, Eno Taralocchia, I. Gostiziani, Edoardo Boladig, e Carlo Furlani e vari altri.

Per completare il quadro, ricordo che pochi giorni dopo moriva combattendo sul Podgora un vecchio patriota capodistriano, sessantaduenne, Antonio Eno Rotta, profugo dall'Istria, sin dal 1808 assieme con Guglielmo Oberdan, nel dicembre dello stesso anno cadeva nella medesima zona Scipio Sintaper. L'autore di «Il mio Carso» valente critico, una delle nostre speranze maggiori. Nell'ottobre 1915 sull'altopiano di Dobner nei pressi di San Martino, cadeva il Pisinese Francesco Dobrilla, ventinovenne, già alunno del nostro Ginnasio, anima piuttosto chiusa, sempre uno dei primi nelle dimostrazioni irredentiste, fervente mazziniano. Durante la neutralità, con Vidali di Pola e con Filippo Corridoni era stato ucraino del più con i fattori dell'interventismo a Milano. Arruolato, come già detto, cadeva sul Carso, umile soldato, croce al merito di guerra. Ad Oslevia nel 1916 lasciava la vita Gregorio Lintz zarino, pure alunno del nostro istituto, impiegato postale ventitreenne, croce al merito di guerra.

Non lungi dalla terra del padre, Fabio Filzi, il 10 luglio 1916 era fatto prigioniero con Cesare Battisti, sul Podgora, il plastro formidabile di resistenza durante la «Strafe Expedition», la spedizione punitiva del maggio 1916, diretta dallo stesso Arciduca ereditario Carlo.

Era nato a Pisino nel 1884, dal prof. Giambattista Filzi, trentino, insegnante all'altro Ginnasio tedesco, e da Amelia Ivanovich, donna di eguale virtù, veramente romana, che energia e fattiva, gli istillò profondi sentimenti di forte amor patrio; passò con la famiglia a Capodistria e poi a Rovereto, dove cominciò gli studi medi, studi a Graz e a Trieste, laureandosi in giurisprudenza e assumendo la scuola superiore di commercio di fondazione, «Revoltella», ufficiale austriaco per un forte discorso patriottico, fu degradato. Arruolatosi negli alpini e fatto prigioniero con Cesare Dobrilla e con Francesco Zotti, Gregorio Lintz, Giovanni Filzi erano ricordati da un'altra lapide nell'edificio del Ginnasio; nel 1923 le aule dello stesso portavano i nomi dei caduti Pisinesi e degli eroi maggiori della Patria, Nazario Sauro, Cesare Battisti, Guglielmo Oberdan, Francesco Rismondo, l'Assunto, di Dalmazia,



Il martire Fabio Filzi nato a Pisino d'Istria da padre trentino e da madre pisinese.

Lo spirito patriottico, continuò ad aleggiare su Pisino e sul Patrio Istituto, la città prese parte a tutte le manifestazioni, grandi e piccole, ricordò almeno il ritorno delle salme dei due patriotti gli citati Fedele Camus e Antonio Balich e l'accoglienza festosissima fatta a Pisino, nella sua Pedana natale a Umberto Rovis, l'ardito, trasvolatore dell'Atlantico nel 1923.

Anche dopo la divisione dell'Istituto in seguito alla riforma Gentile in due scuole, il Ginnasio ed il Liceo Scientifico, non venne meno il fervore patriottico sotto la guida dei presidi: Dallapiccola, De Manincor, Bardi e della zarina Giuseppe Sidicini, pisinese di elezione, preside del Liceo Scientifico.

Scoppiata la guerra d'Etiopia, tutta l'ultima classe Liceo chiedeva di essere arruolata, Mario Visentini, parentino già alunno, avviato, moriva in Africa, medaglia d'oro; Armando Galvani, pisinese, pure non faceva ritorno.

In Spagna, nella Catalogna, quasi alla fine della guerra nel 1939, moriva da eroe il trentaduenne Mario Granduzzi, di famiglia pisinese, già allievo del nostro Liceo, medaglia d'oro.

La partecipazione alla seconda guerra mondiale fu unanime, grandi le speranze, grande la fede, amare le distinzioni, moltissimi morti, stabilire il numero, esatto dei caduti combattendo, dei massacrati, rastrellati, deportati, infolati è per ora impossibile. L'elenco compilato in questi giorni dal Comitato di Gorizia, potrà essere compilato appena in seguito. Oggi limitiamoci a dire a onore e gloria a tutti i morti, di certo non in vano, che hanno lasciato la loro vita avendo sulle labbra il nome santo d'Italia.

Goriziani Pisinesi, noi ci troviamo sul Podgora, vediamo Oslevia, il Sabotino, il Monte Santo, il San Gabriele, il S. Marco, il S. Michele, non scorriamo, però, i monumenti del Monte Santo, del S. Marco, quello dei caduti Goriziani, quel mucchio di rovine. Sono scomparse le lapidi di Pisino, il monumento a Carlo de Franceschi la Biblioteca de Franceschi di Montebelluna, sembra che siamo soli. In questo momento sono balzati dalle tombe i nostri morti a mille a mille essi hanno lasciato l'ossario di Oslevia, il Cimiforo di Repuglia, sono con loro anche tutti gli anziani i veterani dell'irredentismo, goriziano, e Gregorio Bombi, patriota ferventissimo, sindaco di Gorizia, senatore, e Francesco Marani, podestà e senatore, colui che internò a Gorizia, nel 1907, fece un'altissima manifestazione d'italianità, quando cioè il solo Colosseo di Gorizia in tutta la Venezia Giulia in una crisi di smarrimento del nostro patriottismo, resistette all'urto formidabile delle forze slave e austriacanti, e' Emilio Crivos, l'Antonio Scuderi di Gorizia, colui che andava al rabillo, disse nel nostro dialetto agli scherzi che volevano indurlo a confessioni traditrici «femo presto», e' Giovanni Malpenco l'eroe della rivoluzione di Rosserburg del 1918.

Sono ancora i patriotti Pisinesi, Francesco e Costantino Costantini, i due deputati della Dieta del «nessuno» già menzionati, e' Luigi Camus l'animatore della Società per gli studenti poveri, sono tutti i Camus, e' l'anima candida e purissima di Lenzo Herberich, e' Giuseppe Bradicich di Pedana, fortissimo patriota, cui sono tanti altri oscuri ma altrettanto cari.

Goriziani giorno verrà in cui il Tricolore sventolerà un'altra volta sulle vette delle Giulie, sull'alto del Tricorno e Vol riavrete le valli dell'Isone e del Frigidolo, Vignepo, ingiustamente tollacciati.

Pisinesi, anche noi Istriani ritorneremo, alla nostra terra, ai nostri monti, ai nostri colli, rivideremo le case le memorie, i morti che risorgono in quel giorno e ci riabbraceranno nei più cari nel più affettuoso degli amplessi.

Vincenzo Marussi
(continua in IV pagine)

Bisaccia

Solidarietà

I presidenti di Federazione e delegati intervenuti all'importante convegno regionale toscano, tenutosi a Montecatini-Terme domenica 1 aprile, prima di dare inizio ai lavori, hanno approvato all'unanimità, su proposta di Michelangelo Chiapparini, presidente della Federazione lucchese, la seguente mozione:

«I rappresentanti delle Federazioni toscane dell'Associazione Naz. Combattenti e Reduci, riuniti il giorno 1 aprile 1951 a convegno a Montecatini-Terme, sicuri di interpretare il sentimento di tutti gli appartenenti alla famiglia combattentistica di Toscana e di ogni degno italiano della regione; con animo commosso, rivolgono il loro appassionato pensiero ai fratelli di Trieste e degli Italianissimi territori giuliani, ancora separati dalla Madre Patria, confermando in essi la loro vibrante solidarietà ufficiale; pongono decisamente a fondazione di qualsiasi patto, inderogabile proposito di tutti gli Italiani, uniti in un'anima sola, di vedere al più presto, grazie il tricolore, come nella novembre 1918, sul libero campo di San Giusto e nel pieno di tutti i territori inscindibili dall'Italianissima Trieste, con essa debbono essere liberati da ogni sovrane straniera e riuniti alla Madre Italiana».

Auguri

Tanti auguri di felicità alla signora Giuseppina Muzini, residente in Villa Lagarina (Trento) dal marito, della figlia e da Alvisio unitamente agli amici e conoscenti sparati nella penisola, per l'onore, mastro.

Alvisio Furlani unitamente agli amici e conoscenti, augura a Giuseppe Trevisani, a Dignano d'Istria, esule a Rovereto tanta cordialità per l'onore, mastro.

Tanti auguri cari dalla famiglia unitamente a quanti la conoscono ed apprezzano la sua giovinezza, alla signorina Fernanda Moschetti, profuga da Pola, che il 18 marzo scorso ha festeggiato, a Rovereto il suo 17. anno di età.

Ante e Maria formulano i loro più vivi auguri di felicità per il compleanno di Tommaso Francesco (Pola) e Damiani Antonio (Dignano) che ricorre in questi giorni.

A Chioggia

Il 25 marzo s. e. ha preso possesso del suo ufficio, quale ingegnere Capo del Comune di Chioggia, poscia acquistato in seguito a regolare procedura da Pola, che il primo istrina dott. ing. Tito Valli profugo da vari anni, insieme alla famiglia da Pisino d'Istria e già residente, ed genitori, a Mira, dove il di lui padre insegna in quelle scuole. Al bravo giovane, festeggiato dai molti professori istriani e dalmati, residenti a Chioggia, vadano le nostre felicitazioni e gli auguri di una buona carriera.

Bar ITALIA

Il giorno di Pasqua ha mancato i battenti un nostro bar in Corso del Popolo a Chioggia, restito in proprietà dal prof. chierico Luigi Padovani, il ben noto «Giù» che, ottenuta la valorizzazione della licenza già goduta in Chioggia, ha voluto mantenere per l'occasione il nome di «Bar Italia». Data la posizione e la bellezza del locale e l'attrezzamento moderno del macchinario e dell'arredamento, nonché il servizio gentile e corretto del personale, l'ambiente è di pieno sin dall'inizio ed è clientela sempre più numerosa, sia di profughi istriani e dalmati, sia sperando che il Bar Italia avrà un sicuro successo. Successo che auguriamo di tutto cuore al coraggioso «Giù».

Fiori d'arancio

Il 26 marzo, a Varese ha felicemente coronato il suo sogno d'amore il capodistriano dott. Nino Mamolo, figlio del noto avv. Piero, con gentile signorina Grigioni di Varese.

Uno stuolo di amici e parenti ha partecipato all'altare Europa al banchetto nuziale. Fra i tanti abbiamo notato, l'avv. nob. di Castellione, in rappresentanza del Foro di Varesino, il cav. avv. De Vescevi e signora, Presidente il C.V.G. e D., il notaio industriale Danzi e signora.

L'Arena e i profughi residenti nella Prov. di Varese, porgono le più vive felicitazioni, anche a nome dell'Italianissima Capodistria.

Esuli

datele la miglior prova di solidarietà al giornale

Abbonandovi

FORGIATORE DI PATRIOTI E D'EROI

Il glorioso Ginnasio G. R. Carli di Pisino

L'introduzione di una V Carli, nel sistema elettorale austriaco per la scelta dei deputati al Consiglio dell'Impero (Parlamento), per cui erano stati chiamati alle urne tutti i cittadini che avevano raggiunto l'età maggiore (24 anni), nelle prime elezioni del 10 marzo 1897, valse a dimostrare la notevole superiorità degli italiani nell'Istria rispetto agli slavi, croati e sloveni presi in un sol complesso.

Tale esito, confortante successivamente per l'italianità della Provincia avrebbe logicamente favorito, con esso insistenti, perché in luogo d'un solo feroce creato quattro Comuni che avrebbero avuto tutte le premesse per non sfuggire in mezzo agli altri Comuni della Provincia. Ma la proposta dell'Amministrazione Autonoma Provinciale, perché accento a quello di Pisino, fu dall'interno terribile di cui esso disponeva, vennero creati tre nuovi Comuni, con i nomi di Lindero, Tarvisio e Pedana; proposta in quanto non gradita agli Slavi, rimase inascoltata. Perfino Pedana, nell'istria borghese che fino al 1875 fu sede vescovile e che di quel suo passato serbò notevoli ricordi non fu ritenuta meritevole di essere comune autonomo.

I famelici politici slavi, nell'agguerrito decisione generale, che concedeva loro il nuovo creato, non furono più per il campo scolastico, ma per quella che ritennero una vittoria politica. E l'organo del croatismo la «Nasa Slova» in data 29 dicembre 1898 non per nulla lo definiva senza sottintendere una vittoria tale che era atto ad assicurare l'Istria ai Croati.

Ma gli Italiani furono subito pronti a far intendere la loro indignazione con rinvii e comizi di protesta in tutte le città e borghi istriani, compresa la stessa Pisino; il Presidente dei Ministri Conte Thun rimase però sordo a tutte le proteste. Troppo s'era ormai compromesso il Governo Centrale con la supina accondiscendenza verso gli slavi. Né ebbe efficacia di sorta di fronte a Vienna la solenne manifestazione che rinarrò memorabile nella storia della difesa che tenne duramente impegnati 4 giuliani per salvare il loro patrimonio nazionale, manifestazione che si svolse a Trieste il 15 gennaio 1899, con l'intervento dei deputati e dei possessori della Venezia Giulia e di rappresentanti dei Trentini ed in cui fu esprimente e fortemente rinfacciata al Governo Centrale la politica slavofila, rilevata soprattutto nel campo scolastico, a

danno degli Italiani della Regione, di cui l'esempio più recente era appunto la deprente istituzione del Ginnasio Croato a Pisino, e fu ad un tempo espresso il voto per l'istituzione di un'Università italiana a Trieste e per il riconoscimento intanto degli studi assoluti nelle Università d'Italia.

Avvertito in quello storico convegno l'allora Podestà di Pisino come al grido di dolore della popolazione di Pisino avessero risposto «con un cenno di assenso» di protesta all'indirizzo dell'imperiale governo, tutti i Comuni dell'Istria e del Friuli Orientale e perfino — così si esprimeva — i nostri cari fratelli trentini, ai quali specie in questo di sacro all'avvicinare dei comuni nostri degni, mandiamo nel nome ancora di un edificio proprio, fu ospitato in un piano del palazzo dell'avvocato Adamo Mraeh, vecchio ed autorevole patriota che nel 1898 aveva fatto parte della celebre Dieta del «Nessuno» insieme col fratello dott. Egidio.

L'inaugurazione seguì in una forma austera, ad un tempo significativa.

ebbe inizio con una sacra funzione nel Duomo di Pisino e si concluse nell'aula maggiore dell'Istituto con eloquenti discorsi, vibranti di amor patrio, del rappresentante ufficiale della Provincia, Descevari, avv. Pio Antonio Gambini, una delle più belle ed apprezzate figure nel campo degli uomini politici istriani, e del preside, come allora lo si diceva, direttore, professore Silvio Mitis, eminente studioso ed insegnante di discipline storiche, nativo da Cherso, che per amore della sua provincia, aveva accettato, su invito dell'allora provinciale, in età non ancora matura, di ritornarvi per spiegare la sua preziosa attività di educatore in mezzo agli adolescenti suoi con-

terranet, dopo essere stato il capo del Liceo di Maddalena.

E Mitis oltre ad essere un eminente storico — e in molti i contributi recati da lui alla luce per testimonia l'italianità e la devozione alla Serenissima della sua isola e della sua provincia — ed un Maestro impareggiabile, era uomo di grande cuore; per la gioventù a cui affidata era un padre, burbero forse alle volte per il suo innato carattere di sincerità paterna, ma sempre pronto infine alla condiscendenza ed al perdono.

Sotto la sua guida i giovani venivano invogliati seriamente allo studio, ed indirizzati ad una vita illuminata da sani principi morali. Pochi, ma valorosi furono gli insegnanti, ai quali sotto la direzione di Silvio Mitis, venivano affidate le sorti del giovane reale provinciale.

E di essi non sarà superfluo fare i nomi: Carlo Chiorra di Pisino, Pio Dallapiccola di Trento, Giovanni Mora di Trieste, Rodolfo Scavazza di Zara e l'allora giovane, Mons. Valterio Monti nato da San Vincenti, il quale, oltre che alla religione, ebbe l'incarico dell'insegnamento della storia della geografia e dell'italiano — e non a torto, che nella sua lunga carriera scolastica dimostrò di essere uno scrittore fino ed elegante.

Avveniva ancora che Pio Dallapiccola doveva succedere, dopo non molti anni al Mitis trasferito quale Preside del Liceo femminile a Pola, nella direzione, che tenne a lungo del ginnasio reale di Pisino. Suo figlio Luciano, sotto gli in fama come compositore di musica, in conformità ai buoni indirizzi di questa arte, è nato a Pisino e qui fu allievo dello Istituto, diretto da suo padre.

Detto ciò per incidenza, ritorno a ricordare il momento dell'inaugurazione dell'Istituto che doveva sfidare l'avvenire, senza il minimo aiuto dello stato austriaco, e con i soli mezzi stanziati con non pochi sacrifici dalla Provincia. I tarvisi sussidi erano individualmente agli alunni l'omologazione avvertiti in tutte le cittadine, le borghesse ed i villaggi per soprarsi reciprocamente nel dare il maggiore contributo di frequentanti e il distacco mirabile delle famiglie pisinesi per ospitarli, come stessi figli senza badare a spese e magari sottoponendosi a sicuro pericolo, valsero ad assicurare subito il primo anno un numero veramente cospicuo di allievi alla

Vincenzo Marussi
(continua in IV pagine)

Giuseppe II ed i suoi successori cercarono di germanizzare la Regione, e con scuole tedesche dappertutto, ma non riuscirono nell'intento e Goriziani e Pisinesi conservarono la loro lingua.

Intanto l'idea unitaria italiana andava progredendo, quella della Patria si faceva sempre più forte, e con la guerra del 1859 Pisino e la frazione chiesero di essere

giorno di confidenza coi Sigg. Professori, nell'ultimissimo giorno di scuola — tra gli studenti il professore Mazza.



L'ultima classe del Liceo di Pisino nel 1939-40; sullo sfondo l'edificio e il busto a De Franceschi (foto Steno)

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

L'Arena di Pola

Romano Baldini Udine Piazza Chiavris 1

POSTA DALL'INGHILTERRA

LO SCIALLE DI MISTER PARKER

La nostra collaboratrice dell'Inghilterra ci invia la traduzione della lettera di un rappresentante alla Camera dei Comuni apparsa sul *Honchester Guardian* a proposito del problema di Trieste:

Sir,
Se una pacifica soluzione su Trieste dev'essere raggiunta, è essenziale che alcuni fatti vengano riconosciuti, e che le verità a pro-pagate dagli irredentisti italiani siano confutate. Corrispondenti inglesi ed americani a Roma e Trieste (zona A), continuano a ripetere la propaganda irredentista italiana.

Il corrispondente di Roma oggi dichiara: «La zona A è, certamente, abitata maggiormente da italiani». Questo non è vero. Quando la Jugoslavia occupò il territorio, la popolazione era di 70.000 abitanti, dei quali 40 mila erano jugoslavi, (slovini e croati), e 30.000 italiani. Molti di quest'ultimi hanno lasciato d'allora il territorio. I piccoli porti da pesca lungo la costa sono abitati fioritemente da italiani, per quanto alcuni siano esclusivisti slavi, salvo la mischiata cittadina di Buje.

Visitai il territorio lo scorso ottobre e fui sorpreso dalle facilità date agli italiani in riguardo a scuole, e partecipazioni alla vita pubblica. I nomi delle vie e delle notizie pubbliche vengono date in slavo ed italiano, tanto in zona B quanto attraverso l'Istria Jugoslava, ovunque vi sia una minoranza italiana.

In zona A i 60.000 sloveni, dalla popolazione totale di 300.000 non hanno alcuno di questi diritti, come non li hanno le minoranze slovene abitanti a Gorizia o nel Friuli.

Secondo la propaganda irredentista italiana, non si crederebbe che vi è un più largo numero di sloveni che ancora vivano nel territorio italiano o in zona A di quel degli italiani che vivono in zona B. In aggiunta ai 60.000 sloveni della zona A vi sono altri 60.000 che vivono a Gorizia e nel Friuli, facendo un totale di 120 mila. Dopo la generale emigrazione dopo la guerra da Pola (Pula) e Fiume (Rijeka), gli italiani di Trieste, via sono ora 71.000. Se gli italiani in zona B, sono ancora in numero di 30.000, vi sono soltanto 107.000 italiani fuori d'Italia o della zona A.

Una giusta soluzione della disputa, sarebbe che in zona A sia data all'Italia, premesso che le minoranze slovene qui ed in altri posti d'Italia abbiano gli stessi diritti che gli italiani hanno in Jugoslavia, (1) e che la zona B vada alla Jugoslavia.

Nel XIX secolo Seeley descrisse la Dalmazia come «Una scialle slavo con una frangia latina». Oggi è difficile trovare un italiano persino in Zara. L'Istria è ora uno scialle slavo con una frangia latina. Sarebbe ora che gli irredentisti italiani smettessero di illudere se stessi e la smettessero pure di illudere gli anglo-sassoni creduloni.

JOHN PARKER
(1) Poveri jugoslavi, allora non saprebbero più dove scappare!

La nostra Giulia ha inviato al direttore dello stesso giornale la seguente lettera che è stata pubblicata:

Sir,
Ho letto la lettera di Mr. Parker riguardante il problema di Trieste. Io non posso suggerire una soluzione, ma sono conscia dell'importanza di un diretto, e se possibile, amichevole accordo fra Italia e Jugoslavia. Tuttavia, essendo io stessa una donna istriana, mi credo in una posizione migliore di dichiarare alcune verità e fatti di quanto lo sia Mr. Parker, il quale sembra molto male informato.

Non sta Mr. Parker contraddicendo se stesso, quando dice di essere stato sorpreso dalle facilità di vita date agli italiani nella zona B, o davvero di tutta l'istria, pur dichiarando che molti degli stessi hanno lasciato la zona dopo l'occupazione jugoslava? Eppure non vi è un solo jugoslavo, sia nella zona A di Trieste, quanto a Gorizia, che abbia lasciato la zona italiana per andarsene in Jugoslavia.

Mr. Parker dice che la popolazione della zona B è ora maggiormente jugoslava.

(croati e sloveni), ma apparentemente egli non sa che la maggioranza di detti croati e sloveni sono importati dalla Jugoslavia, parte per sostituire gli italiani che se ne andarono a cercare un po' di libertà nella loro patria, parte per sostituire i molti italiani che furono trasportati in Jugoslavia ai lavori «volontari» forzati.

Era questa la strategia di Tito, in un periodo quando la popolazione chiedeva un plebiscito, ed a quanto pare è stato efficace, almeno su certe persone quali Mr. Parker.

È un peccato che egli non sia andato a visitare la zona durante le elezioni in zona B. Avrebbe allora testimoniato quale libertà la minoranza italiana gode. Avrebbe visto Persico, recente malato, trascinato dai letti con la forza bruta ai luoghi di elezione. Avrebbe visto gente picchiata nelle strade, e poi lasciata sanguinante e svenuta. Questo brutale trattamento ha spinto alcune persone al suicidio, ed altre ha lasciate insane. Pure giornalisti che andarono lì per l'occasione, furono picchiati e fatti fuggire.

Le minoranze jugoslave nella zona A e a Gorizia, forse non avranno le loro scuole ma non ebbero mai un tale trattamento. Sarà vero, come dice Mr. Parker, che dalla propaganda degli irredentisti italiani uno non crederebbe all'ancor largo numero di slavi che vivono su territorio italiano, ma è ovvio che egli non sa che fra i molti profughi istriani (da una popolazione di 34.000 in una città nativa, 30.000 lasciarono la città, vi sono ancora italiani che cercano di andarsene pure ora) vi è un buon numero di jugoslavi, che hanno lasciato la loro patria al rischio della loro vita, perché le guardie della frontiera Jugoslava prima sparano e poi parlano.

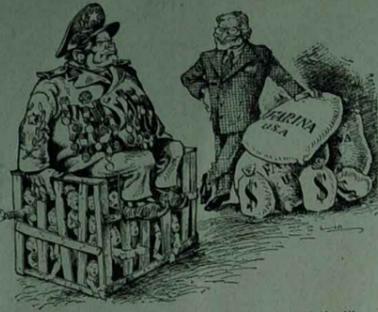
E questi sono solo alcuni «dei fatti». Sebbene ora la zona B possa essere abitata da una maggioranza jugoslava, (il che è dubito) se nella zona vi fosse una veramente libera elezione, sono convinta che almeno l'80 per cento degli stessi jugoslavi accoglierebbero il ritorno dell'Italia a braccia aperte.

GIULIA
(Siccome ho dei parenti in zona B, devo chiedere che il mio nome non sia pubblicato per ragioni di loro sicurezza).

La nostra Giulia è stata inessata a proposito delle scuole e dei riguardi di cui godono attualmente gli sloveni in Italia ed a Trieste; del resto con un uomo della malsafate e della perfidia di Mrs. Parker c'è da aspettarsi qualche polemica; i suoi occhi sono ben coperti dalle scialle della propaganda di Tito; se le frange, leggi gli italiani sono intinti nel sangue delle foibe, nei campi di deportazione, nelle persecuzioni politiche, nei pestaggi organizzati; a Mrs. Parker non interessa; per degli italiani è il meno che possa capitare.

XXIV
Quando gli occhi della persona che poteva giudicarsi avere circa un ventennio, anni, cominciarono a percepire la presenza di Orazio, il suo volto ebbe come un moto di diffidenza e di durezza, ma poi vedendo che il cane gli abbaiava gliociosamente intorno come in segno di riconoscenza, i lineamenti gli si distesero in segno di riposo e di fiducia, sicché non tardò ad addormentarsi pro fondamente, mentre la bestia gli si sdraiava sui piedi per riscalderglieli e Orazio vegliava in preda a mille pensieri e intenti a ravvivare la fiamma che illuminava coi suoi bagliori, l'oscurità della povera capanna.

Di fuori la neve turbinava. All'alba Orazio uscì per andare alla caccia, ma ritornò scoraggiato perché potè prendere solo una misera lo-



La farina di Truman all'ingobbatore di ogni civile libertà

ATTACCO DEL "DEMOKRACIJA," AL MIR

Urta gli slavi "bianchi," la terra di foibe nell'Ara Pacis

Il settimanale degli sloveni cosiddetti bianchi «Demokracija» del 30 marzo u. s. s. che si stampa a Gorizia, a smontata delle asserzioni della propaganda jugoslava che parla ancora di oppressione e di persecuzione dei poveri sloveni rimasti per loro fortuna sotto l'Italia pubblica il seguente trafiletto:

"Sul colle di Medea presso Cormons costruiscono un sacrario che vuole rappresentare il simbolo della pace e della fratellanza fra i popoli. Come ci è noto, le spese di costruzione di questo sacrario, sono state sostenute da una istituzione internazionale, proprio perché il sacrario stesso dovrebbe servire quale simbolo della pace e della fratellanza internazionale. Di questa opinione però non è il Movimento Istriano Revisionista", che in questi ultimi giorni ha invitato alle varie istituzioni ed agli uffici governativi una proposta di cambiare il sacrario del colle di Medea in un monumento delle vittime italiane della regione giuliana dell'ultima guerra. Il "Movimento Istriano Revisionista" dimentica che il primo autore delle vittime della regione giuliana è stato il fascismo e che il maggior numero delle vittime umane si ebbe proprio da parte degli sloveni. Questo dobbiamo dire al pubblico perché questi non pensino che nelle "foibe" siano soltanto gli italiani, fra i quali sono molti fascisti che hanno commesso spaventosi delitti sul nostro popolo. Stranissimi i concetti sulla pace e sulla fratellanza fra i popoli presso gli italiani, fra i quali sono molti fascisti che hanno commesso spaventosi delitti sul nostro popolo. Stranissimi i concetti sulla pace e sulla fratellanza fra i popoli presso gli italiani, fra i quali sono molti fascisti che hanno commesso spaventosi delitti sul nostro popolo.

L'idolatria dei compilatori sloveni dell'articolo, riportato a pari alla loro abitudine di travisare e di falsare la verità. Per convincersene basta soffermarsi per un solo momento sul periodo dove i mestatori sloveni attribuiscono al «Mir» la proposta di cambiare significato all'Ara Pacis, per rifarsi a un monumento delle vittime italiane della barbarie slava. Menzogna più evidente e più meschina di questa non poteva essere detta, dal momento che il «Mir», da semplicemente domandato, e ottenuto, che nel sacrario di



Il primo giro dell'Istria il 29 agosto 1919 - Vincitore Scasola dello Sport Club Milano - Tappa: Fiume-Pola; (Foto inviata per il nostro concorso da Vessilli Leopoldo).

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI.

to il cuore Nicky non parla, ma ha intuito la vostra presenza, è venuto a chiamarvi, voi siete accorso, chiunque siate a voi come a lui debba la mia vita - grazie. Poi ricadde in un mutismo che per un pezzo non interruppe indì si alzò come di scatto, prese la lepre dalle mani di Orazio e cominciò rapidamente a scuolarla. Fece il primo pasto insieme. La piccola silta conteneva una quantità di oggetti utili. Il suo proprietario doveva essere un mercante ambulante, ma oltre la merce per tale occasione portava con sé anche cose necessarie alla vita, come secchi, biscotti, qualche conserva, fiammiferi ed un'accetta affilissima. Con questa si sta tranquilli meglio che con un fucile, disse Michele, pulendone accuratamente il taglio e riponendolo nell'angolo che aveva scelto per gli-

IL GINNASIO DI PISINO

(continua dalla III pagina)
scuola, circa un centinaio; basti pensare che si dovette procedere al funzionamento di due primi corsi ed a quello di un secondo corso per giovani provenienti da altre scuole o che si preparano privatamente.

La scelta per la scuola media di Pisino del carattere di ginnasio reale impegnava l'Amministrazione Provinciale, quando si dovette creare il terzo corso, e fu subito nel secondo anno, a prevedere, secondo la scelta degli allievi stessi, ad assicurare agli uni, decisi più per gli studi classici, l'insediamento del greco, ed agli altri, tratti per la vocazione agli studi di tecnici, quella del francese. Per la detta Amministrazione un impegno poi di maggiore portata fu quando dovette decidere: a dare ai corsi superiori il carattere tecnico o classico, non ammettendosi la possibilità di confondere in un solo istituto superiore i due indir-

zioni, anche per il fatto che la scuola classica superiore giusta il programma di studi vigenti nell'Austria - era di quattro anni, mentre la scuola tecnica superiore era limitata a tre corsi. Quindi al principio dell'anno scolastico 1903-1904 accanto al ginnasio reale inferiore si attivò il primo corso superiore della scuola tecnica o reale e conseguentemente, quelli che erano decisi per gli studi classici, alla fine del quarto corso, erano necessariamente obbligati a trasferirsi altrove. È noto che i più di essi si portarono a Capodistria.

E con questo indirizzo visse e prosperò il ginnasio provinciale di Pisino che fu di certo uno spirito nell'occhio all'ovido slavo ed un parziale governante vicinissimo. Ma esso, procedendo nella legge, non poteva essere locato, finché la situazione rimaneva normale. Ma quando con la guerra tra l'Italia e l'Austria cessò ogni rispetto per quanto fosse italiano, su di esso incombeva la minaccia. E che la minaccia fosse seria non si tardò ad averne la prova. Sottratta l'Amministrazione provinciale dell'Istria ai poteri legittimi ed etnici con la imposizione d'una commissione imperiale nella persona del Consigliere unico dr. Lasciac, questi, non si sa se spontaneamente o per volere superiore, decretò la chiusura di quella scuola media che era stata sempre meravigliosamente fedele all'italianità ed aveva contribuito potentemente a plasmare quella giovane generazione che anche alla nostra guerra di redenzione aveva dato numerosi coltori.

Comunque il provvedimento di chiusura adottato dal dott. Lasciac era la più precisa dimostrazione che di quella guerra, che concludendosi doveva recarci la tanto attesa redenzione, il governo austriaco approfittava per togliere all'Italia un suo punto di appoggio e di difesa, e che nel campo culturale, E qui era stato tenuto in non cale il bene che vi era derivato dalla creazione di quell'istituto, anche a prescindere da quello che essa rappresentava nazionale per l'Istria.

Gli annuari pubblicati fin dalla chiusura del primo anno scolastico recano seri e profondi studi d'uno o dell'altro insegnante, studi e trattazioni che meritano seria segnalazione anche fuori dell'ambito provinciale. Si ricordano in proposito tra l'altro i lavori storici riguardanti la dominazione napoleonica a Cherso del M. Lis e le accurate dissertazioni sul Patrio e sul poeta vladimirsky Fuchinetti del prof. Fonti.

Il ginnasio reale provinciale a Pisino risorga in uno splendore, se mai si può dire, ancora più luminoso che nel passato.

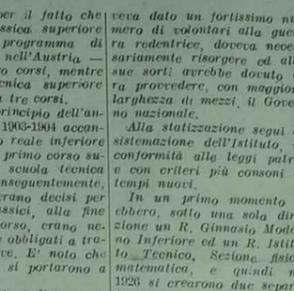
RIASSUNTO

Riassunto delle puntate precedenti: Il giovane Orazio vive a Zara all'inizio della prima guerra mondiale col padre Toni e la cugina Italia cui si sente legato da un tenero sentimento amoroso. Per la sua attività irredentista viene arrestato ed arruolato di forza nell'esercito austriaco. Arrivato al confine russo, è ferito e fatto prigioniero, riesce però a fuggire. Aiutato da fortunate circostanze, si imbatte in un giovane che salva dall'assideramento.

Nicky cacciatore impareggiabile scovatore di enciclopedia svernante nell'aquitrino che formò molto del cibo al due rifugiati della capanna, ma malgrado questa vita in comune, la confidenza fra i due non nasceva. Anzi Oreste osservava nel modo di fare del compagno specie negli atti più comuni della esistenza, una vera riservatezza, una timidezza che molto contrastava con la generale attività e rudezza con la quale Michele procedeva in tutte le altre sue cose ed azioni, contro che veramente lo meravigliava.

(Continua)

GALLERIA DI BIMBI



Silvio Bacchio, d'anni 2, residente a Bracciano (Roma).

DECESSO

Il giorno 26 marzo scorso, alle prime ore del pomeriggio si è spento a Rovereto il profugo da Rovigno d'Istria Simetich Francesco d'anni 66, pensionato della Manifattura Tabacchi.

I funerali hanno avuto luogo mercoledì 28 marzo partendo dalla sua abitazione di via Malolliche 3 fino al cimitero di S. Maria dove la mesta cerimonia ha avuto termine. La partecipazione dei profughi è stata notevole. Alla nostra famiglia così duramente colpita vadano le condoglianze più sentite di questa Redazione unitamente al corrispondente di zona.

ELARGIZIONE

Per onorare la memoria di Maria ved. Florido, loro adorata mamma, suocera e nonna, Nina e Giuseppe Salin, Pompea Silvi e Noella Baldini elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Direttrici
Pasquale De Simone
e Corrado Belci
Resp. Corrado Belci
Soc. Ed. del MIR n.r.l.
Tip. D. Del Bianco - Udine

Si è spenta improvvisamente a Gorizia domenica 1 aprile

MARIA GRANATIERI vedova VOLPE

Ne danno il triste annuncio i figli Domenico con la moglie Nanda (ass.), Orazio con la moglie Vally e nipotino, Giuseppe e Annetta.

Munito dai conforti religiosi spirava serenamente il giorno 27 marzo a. e.

ANTONIO MARTINOVIC

Adolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria, con i figli Marco, Miranda col marito Luca, Carmela, e la sua adorata nipotina Giuliana.
Cavi di Lavagna - Genova.

Nel sesto anniversario della morte di

PIETRO DEL MORO

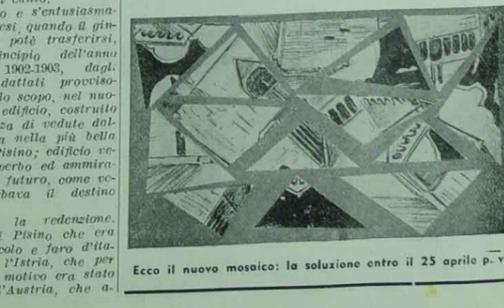
esule da Pola
lo ricordano la moglie Domenica, i figli Nerina, Eroline, Alma ed i parenti tutti.
Trieste-Taranto,
30 marzo 1951.

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel II. mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione (chessa e campane di Bule); Cattozan Emilio (A. solo) e Pagani Marisa (Milano) ambedue con una scultura di caramelle.

Premio agli abbonati

Questa settimana è stato favorito dalla sorte l'abbonato Rovis Giuseppe (Palmanova) al quale spediremo la solita bottiglia offerta dalla Distilleria Cherin.



Ecco il nuovo mosaico: la soluzione entro il 25 aprile p. v.